

JANEIRO-ABRIL
1953

VOLUME II
N.º 1

BOLETIM DE CIÊNCIAS ECONÓMICAS

SUPLEMENTO AO BOLETIM DA FACULDADE DE DIREITO

PUBLICAÇÃO QUADRIMESTRAL

REDACTOR-DELEGADO

J. J. TEIXEIRA RIBEIRO

FACULDADE DE DIREITO
COIMBRA

La scienza delle finanze e l'economia politica in relazione agli odierni studi di macroeconomia ⁽¹⁾

La scienza delle finanze ha avuto tre periodi, finora ben distinti.

Il primo inizia dalla *Ricchezza delle nazioni* di Adamo Smith e segue poi con gli economisti classici, i quali danno posto speciale alle questioni di finanza nei propri trattati. In questi le questioni finanziarie formano due gruppi di discussioni: il primo verte sulla natura dell'attività finanziaria e sulla funzione e ripartizione dell'imposta, e si tende per lo più a risolverle su basi metafisiche; il secondo gruppo di questioni riguarda propriamente gli aspetti economici delle imposte.

Il secondo periodo è di generale stagnazione, ma piuttosto breve e va da J. St. Mill alla scuola tedesca con Wagner al primo posto.

Il terzo periodo è rigoglioso; comincia dalla scuola tedesca, segna l'indirizzo cosiddetto etico-sociale o della politica sociale, che è subito contrastato da un preteso indirizzo scientifico, formante l'ortodossia della scuola classica rinfaldata col nuovo metodo dell'economia, particolarmente dell'utilità marginale e del valore soggettivo,

(1) Lição proferida na Faculdade de Direito de Coimbra, em 30 de Abril de 1952.

come nel Sax, o con l'applicazione di diversi rigorosi criteri al modo di concezione e di ricognizione economica dell'attività finanziaria ma con qualche vena di sociologismo politico, come in De Viti De Marco.

Questo terzo periodo, che ancora si può dire l'ultimo nella storia della scienza delle finanze, è certamente il più notevole, giacchè: da una parte giunge a riprendere le radici formatesi nel primo periodo, che sono, appunto, di scienza economica; dall'altra parte determina delle serie reazioni vivificate dalle idee di quella scuola tedesca della politica sociale e tendenti perciò a far posare la teoria scientifica della finanza sul fondamento o politico o sociologico o sull'uno e l'altro insieme.

La corrente che pretende di aver dato sistemazione, autonomia e unificazione scientifica a tutti i problemi finanziari, come una sezione dello studio dell'equilibrio economico generale, è stata annebbiata dalla difformità delle opinioni che in essa corrente, classica e neoclassica, vennero a formarsi con le diverse e, spesso, contrastanti precisazioni e chiarificazioni circa la natura economica del fenomeno finanziario. Esse nondimeno tutte ripetono il contenuto metafisico della dottrina del valore che era alla base delle prime interpretazioni sul fondamento della filosofia giusnaturalistica, riguardate poi con l'utilitarismo e ripresentate con l'edonismo razionalistico. Più coerente, invece, era stato l'indirizzo della scuola tedesca, dove il carattere etico-sociale giustifica il suo sistema razionalistico con la sua aderenza alla realtà, che si compone di fatti, di costumi e di cultura filosofica e politica sempre in via di svolgimento e di evoluzione.

Così maggiormente si spiega quella certa difficoltà degli storici delle dottrine economiche nel trattare sotto